



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 aprile 2020

ARGOMENTI:

- Uisp: "La palestra è la nostra casa", iniziative e attività sul territorio
- Spadafora, priorità allo sport di base: video-incontro con le Città Metropolitane
- Diseguaglianze e crisi coronavirus: Oggi Damilano e Barca in diretta dalle 15.30. L'equità perduta (Ernesto Galli della Loggia su Corriere della Sera). Parlare di giustizia sociale (Giovannini su Corriere della Sera)
- Dcreto liquidità: cosa devono sapere gli enti del Terzo settore (Gabriele Sepio su Vita)
- Emergenza e non profit: quando versare tributi e contributi (Francesca Colecchia su Vita)
- Terzo settore: è a rischio il capitale umano e sociale (su Repubblica)
- Sepulveda, bandiera pop (Concita De Gregorio su Repubblica)
- Servizio civile: da oggi di nuovo in servizio 23mila giovani
- Tutto lo sport contro il calcio, deciso a ripartire
- Elezioni amministrative: finestra da luglio a ottobre?

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Il Camper Club Maremma, storica società affiliata Uisp, si conferma in prima linea per la solidarietà

In collaborazione con la squadra dei cinghiali La Sughera, infatti, è stato donato un sanificatore da utilizzare sull'elisoccorso Pegaso. Questo dispositivo permette di ridurre i tempi per la sterilizzazione dell'elicottero, necessari tra un intervento e l'altro. Il direttore dell'elisoccorso, Stefano Barbadori, ha voluto ringraziare il Camper Club Maremma per la donazione.

“In Italia sono solo tre le città che hanno questo macchinario moderno – afferma Alessandro Guidoni, presidente del Camper Club Maremma – siamo orgogliosi di avere aiutato i soccorritori di Pegaso, che danno alla comunità un servizio indispensabile”. “Il nostro sodalizio – aggiunge il presidente – è sempre stato in prima linea per la solidarietà negli ultimi anni. Ci è sembrato giusto, in un momento di difficoltà generale e di stop per la nostra attività, dare comunque un piccolo ma significativo contributo per il quale ringrazio tutti i nostri soci”.

UISP LETTERA DI UN ARBITRO: VINCERE LA PARTITA CONTRO IL COVID 19 E RITORNARE IN CAMPO PIÙ FORTI ED UNITI



In questo periodo di emergenza sanitaria Covid 19 e di quarantena forzata, siamo tutti accomunati dal desiderio di ripartire per ritornare ad una "normalità", seppur promiscua, economica, sociale ma anche sportiva perché lo sport è appunto un forte aggregante sociale ed educativo.

La UISP come Ente Promozionale sportivo è da decenni sul nostro territorio ed in questo momento soffre quest'attesa come soffrono i suoi tesserati, ma allo stesso tempo guarda al futuro con speranza ed ottimismo, come l'arbitro di calcio Stefano Tolomini che ha voluto condividere questa riflessione personale.

"Ho trovato questa immagine (non sono riuscito a trovare l'autore), mi ha fatto riflettere sul nostro ruolo di arbitro.

Guardando al futuro, quando il virus sarà "espulso" dalle nostre vite, dopo che il suo gioco sporco ha fatto uscire tante persone dalla partita della vita.

Bambini, giovani, professionisti, amatori: avranno TUTTI un fortissimo desiderio di ricominciare a GIOCARE. Insieme.

Credo che tutti gli amanti del calcio, in questo periodo abbiano avuto un enorme buco nell'anima, una assenza forte, fisica: l'odore dell'erba, il rumore dei tacchetti, il fruscio della rete, il "suono" del pallone calciato. Ci manca tutto: la fatica di una corsa, il sudore, i muscoli tesi, e quell'adrenalina che ci prende quando scendiamo in campo, quando si fischia l'inizio e conta solo l'agonismo, la voglia, la passione.

Forse non tutti lo sanno: anche a noi arbitri manca tutto questo. Tantissimo.

Penso che il nostro ruolo, più che teso a far rispettare le regole in campo, sia essere semplici garanti della lealtà sportiva, fatta di gesti tecnici, ma soprattutto di tensione mentale. Creare una sintonia tra gioco, regole e giocatori, trovare un equilibrio in tutto questo, seguire il canale di energia che si crea, facendo spesso i conti con i nostri limiti, i nostri errori anche gravi. Ma andare avanti.

Ci sarà bisogno di tutto questo quando il NOSTRO CALCIO ripartirà, ovunque e quando ci sarà concesso. Saremo pronti. Ci prepareremo fisicamente, ripasseremo il regolamento. Saremo pronti ad accogliere la voglia di GIOCARE che vedremo in tutti i giocatori di qualsiasi età, su qualsiasi campo saremo chiamati.

Accogliere e seguire la voglia di stare insieme, di sfidarsi, di correre e sudare, arrabbiarsi ed imprecare, impazzire di gioia per un gesto, una parata, un gol ...

E sicuramente ci sarà bisogno ancora di più di quel ruolo "sociale" che fa parte dei nostri compiti, non importa se della UISP, FIGC, CSI, AICS Siamo tutti arbitri, pronti a tutelare qualsiasi persona voglia fare dello sport

insieme ad altri.

Non dimentichiamo il nostro primo ruolo: quello educativo. Malgrado i nostri difetti. E forse ci sarà chiesto uno sforzo in più, perché tanta sarà la voglia di ricominciare dopo i lunghi mesi di assenza, tanti avranno bisogno di sfogarsi, di riprendersi l'agonismo represso in questi mesi. Accettiamo la sfida con un supplemento di empatia, di autorevolezza, ma di comprensione. Poniamoci questo obiettivo. Saremo pronti. Siamo arbitri."

Stefano Tolomini (arbitro UISP Cremona)



Ancona, il Coronavirus non ferma Vivicità

La manifestazione podistica in programma domenica si terrà in maniera inedita presso le proprie abitazioni

L'importante è esserci, dare un segnale di presenza anche in un momento difficile come quello che stiamo vivendo legato alla diffusione del Covid-19. Il riferimento non può che essere alla tradizionale manifestazione podistica "Vivicità" organizzata come tutti gli anni dalla **Uisp Sport per Tutti**, Comitato di Ancona.

Ma quest'anno proprio a causa del Covid-19 la manifestazione podistica in programma domenica si terrà in maniera piuttosto inedita come spiega **Giovanni Barone**, segretario e responsabile dell'evento per la Uisp Comitato di Ancona. "Nessuno dovrà scendere in strada per mettersi a correre, questo appare ben chiaro, ma **ogni partecipante potrà inviarcì dei video della durata massima di 20 secondi o delle foto che potrà girare o scattare dal giardino di casa o da terrazze o balconi di proprietà**. Sarà un'edizione piuttosto inedita questa del 2020 ma è anche un modo per essere presenti e per rimanere uniti in un momento di grande difficoltà. Una iniziativa che avrà anche un aspetto sociale con i partecipanti che potranno effettuare una donazione con l'intero ricavato che verrà devoluto alla protezione civile. Tutte le foto e video inviati saranno pubblicati sui canali social e sul sito www.uispancona.it"

Per quello che riguarda il materiale, dovrà essere inviato al seguente indirizzo: ancona@uisp.it. Per le donazioni utilizzare il seguente iban: IT951010300261000000007454 causale Vivicità.

«Priorità allo sport di base»: le ricette per provare a uscire dalla crisi

Il video-incontro tra le Città Metropolitane e il ministro Spadafora

di Timothy Ormezzano

«Priorità allo sport di base». È questo uno dei punti al centro del video-incontro avvenuto nel pomeriggio tra gli assessori allo sport delle Città Metropolitane ed il ministro allo Sport Vincenzo Spadafora. Un tavolo per fare fronte comunque contro l'emergenza Covid-19 e dare un supporto a un settore, quello dello sport, fortemente colpito dalla crisi. «Le misure previste nei diversi decreti del governo che si sono succeduti in queste settimane hanno preso in considerazione tutte le criticità emerse e le esigenze del settore sportivo, prevedendo ogni volta criteri più puntuali ed esaustivi», ha spiegato il ministro Spadafora. Durante il confronto sono state discusse diverse ipotesi di iniziative per sostenere l'attività di base, sottoposte alla valutazione del Governo e dell'Anci. «Il ministro, molto disponibile, era allineato su gran parte delle nostre proposte che peraltro aveva già pensato di attuare: molte di queste rientreranno nel decreto Salva Italia — spiega Roberto Finardi, assessore allo sport di Torino —. Molto dipenderà dall'esito della riunione prevista nei prossimi giorni con il Mef: «Se non ci sono le risorse necessarie, la partita rischia di finire ancora prima di cominciare».

Tante le richieste arrivate sul tavolo del ministro Spadafora: dalla sospensione del pagamento dei canoni concessori degli impianti sportivi cittadini non solo per il periodo della crisi, ma anche per quello della ripartenza, alla sospensione dei pagamenti dell'Iva per il comparto sportivo durante lo stato di emergenza, dalla deducibilità delle spese di iscrizione alle attività sportive per l'anno di imposta 2020 alla possibilità di emettere un voucher sport di 200 euro l'anno rivolto alle famiglie. Il Credito Sportivo avrebbe 100 milioni di euro di liquidità da prestare a tasso zero all'attività sportiva di base. E un altro fondo a interesse zero verrebbe creato anche dal Governo. A fine maggio partirà inoltre un nuovo bando su «Sport e Periferia» voluto dal Coni: il budget dovrebbe arrivare a quota 200 milioni anziché i 100 milioni inizialmente previsti. In merito alla ripartenza, «tutto dipenderà da quello che comunicherà il Comitato Tecnico Scientifico — conclude l'assessore Finardi —: al momento è comunque più vicina la ripresa dell'attività professionistica, molto probabilmente a porte chiuse, rispetto all'attività dello sport di base».

L'Espresso

I dialoghi sul nostro tempo: oggi Marco Damilano con Fabrizio Barca

Ogni giorno dalle 15 e 30 sul nostro sito, su YouTube e su Facebook. Live con i protagonisti italiani e internazionali della politica, dell'economia, della cultura e della scienza

Per capire cosa sta succedendo. Per andare oltre la drammatica cronaca di questi giorni. Per approfondire il mondo che verrà.

I protagonisti italiani e internazionali della politica, dell'economia, della cultura, della scienza, l'Italia che resiste.

L'appuntamento è tutti i giorni alle 15.30 con Marco Damilano sul sito

dell'Espresso, sul canale YouTube e sulla nostra pagina Facebook.

Oggi, venerdì 17 aprile è la vota di Fabrizio Barca e a seguire moltissimi ospiti nelle settimane successive.

Potete seguire il live dalla pagina che state leggendo ora a partire dall'orario indicato sopra. In alternativa potete andare:

- [Al nostro canale YouTube](#)
- [Alla nostra pagina Facebook](#)

L'EQUITÀ PERDUTA

di **Ernesto Galli della Loggia**

Con la drammatica evidenza che solo le grandi crisi danno alle cose, l'epidemia in corso ci sta mostrando in piena luce l'Italia delle ineguaglianze. Tra le tante quelle che in queste settimane sono apparse più insopportabili e quindi degne della maggiore attenzione da parte dell'opinione pubblica e dei pubblici poteri mi sembrano le seguenti (l'ordine non è indicativo della loro importanza).

continua a pagina **14**

 **Il commento**

Sanità e lavoro, l'equità perduta

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

1) L'ineguaglianza scolastica. Nel generale compiacimento per la didattica a distanza attraverso la rete che in queste settimane ha sostituito la didattica d'aula grazie agli sforzi meritevoli di tanti insegnanti, è rimasto tuttavia in ombra un dato drammatico: e cioè che più di un terzo (un terzo!) degli alunni non ha potuto fruire di tale didattica o perché sprovvisto di un computer (alcuni erano dotati al massimo di uno smartphone, vale a dire di un dispositivo assolutamente inadatto alla bisogna) ovvero perché sprovvisto di un collegamento internet casalingo. Inutile dire che questo terzo comprende i figli delle famiglie più disagiate, delle famiglie abitanti nell'Italia meridionale e i giovani immigrati: cioè proprio quei soggetti che più hanno bisogno della scuola, il cui avvenire dipende in maniera decisiva dalla possibilità di conseguire un livello d'istruzione adeguato. Il tutto, si direbbe nella massima indifferenza del ministero dell'Istruzione che evidentemente conosce da anni tale situazione ma in tutto questo tempo ha

proseguito imperterrito a concionare di «digitale», a promuoverne la diffusione nelle aule, senza accorgersi che così stava solo approfondendo il fossato tra le classi sociali in un ambito cruciale e dunque promuovendo l'ingiustizia .

2) L'ineguaglianza del sistema sanitario. Per due o tre settimane abbiamo vissuto nel timore che l'epidemia dilagasse al Sud, convinti che ciò avrebbe significato una strage a causa dell'assoluta carenza del sistema sanitario locale. Si può continuare ad accettare una simile situazione? Quel che è certo è che l'obbligo di assicurare a tutti i cittadini condizioni minime eguali di assistenza medica è stato finora largamente inevaso, come dimostra la differenza nella speranza di vita (alcuni anni!) tra Nord e Sud. E ciò vale anche se i responsabili politici della sanità lombarda e piemontese avrebbero certo fatto meglio a frenare a suo tempo le loro smanie privatistiche e a compiere scelte più ragionate, qualche settimana fa, a proposito dei ricoveri di malati Covid-19 nelle residenze per anziani. Ad assolvere comunque l'obbligo di condizioni eguali di cui dicevo sopra avrebbe dovuto pensarci lo Stato, ma evidentemente qualcosa non ha funzionato: che cosa? Anche lo strumento del commissariamento del sistema sanitario locale, adoperato ad esempio nel caso della Calabria, non ha dato alcun esito apprezzabile. Il commissariamento evidentemente non basta, è necessario pensare a qualcosa di più incisivo, ad esempio approntare strumenti di

penalizzazione per le classi politiche regionali incapaci e inadempienti. Ad esempio, se oltre un certo limite il disservizio sanitario comportasse una riduzione dei larghi emolumenti previsti per consiglieri e assessori regionali si può essere certi che le cose migliorerebbero all'istante.

3) Tutto ciò rimanda a una delle cause principali dell'ineguaglianza italiana quale è venuta formandosi e/o crescendo negli ultimi vent'anni: al sistema regionale. La verità è, infatti, che in barba ai principi sanciti nella prima parte della Costituzione e invocati ad ogni passo dalla nostra instancabile retorica ufficiale, le modifiche volute dalla sinistra al titolo V della Carta hanno molto contribuito a quell'ineguaglianza. In due modi: da un lato sottraendo competenze e poteri allo Stato centrale e dunque limitando assai la portata di una sua eventuale azione perequativa o compensativa, dall'altro consolidando in misura sostanziale il divario Nord-Sud. In generale — come si è visto in queste settimane — la confusione/sovrapposizione delle competenze tra centro e periferia, la possibilità che un sindaco o un governatore — perfino in un'emergenza così grave e generalizzata e senza consultare alcuno — si metta a dettare norme di salute pubblica permessi o divieti nel proprio comune o nella propria regione, costituisce di per sé un concreto fattore d'ineguaglianza tra i cittadini nonché di debolezza per tutto il Paese.

4) Infine, ma certo non meno grave delle precedenti, oggi si è visto come in Italia esista

una fortissima ineguaglianza nella protezione del lavoro. In pratica, specialmente nell'agricoltura e nei servizi un grandissimo numero di addetti vive in una condizione di precarietà che riguarda non solo la retribuzione, il pagamento dei contributi sociali, l'orario, ma soprattutto la possibilità di un minimo di condizioni di sicurezza circa le modalità stesse del lavoro. Ora, se è vero come regola generale che difficilmente la democrazia sopporta alla lunga un livello troppo alto d'ineguaglianza, sarebbe bene non dimenticare che ciò è tanto più vero quando, come nel caso dell'epidemia attuale, l'ineguaglianza tende a farsi clamorosa e a tradursi direttamente per le persone in una più immediata possibilità di morire. In una situazione del genere le tensioni sociali che ne conseguono possono arrivare facilmente a un punto di rottura. Proprio di questo genere di cose, mi sembra, dovrebbe occuparsi in qualche modo il «gruppo di lavoro» per la ricostruzione costituito qualche giorno fa dal governo, sebbene l'indeterminatezza dei suoi compiti, il numero eccessivo dei suoi componenti e la loro eterogeneità sembrano destinarla a essere più un microCnel adeguatamente lottizzato che un organo veramente operativo. L'unico elemento di fiducia è la sua presidenza, affidata a una persona di grande valore, ma soprattutto di carattere, come Vittorio Colao. L'Italia ha più che mai bisogno, un disperato bisogno, di persone di valore e soprattutto di carattere. Speriamo bene, dunque.

L'intervento

L'ex ministro

«Mai come ora bisogna parlare di giustizia sociale»

di **Enrico Giovannini**

Ripartire? Certo, ma per andare dove? Tornare dove eravamo o provare a cambiare, anche per evitare che questa crisi lasci segni indelebili? Queste domande dobbiamo porcele proprio ora che tutti discutono su come riattivare il sistema socioeconomico? Una delle lezioni di questa crisi è che la classica distinzione tra dimensioni economiche, sociali, istituzionali e ambientali dei problemi andrebbe mandata in pensione. La crisi che viviamo è di natura «sistemica». Possiamo quindi rispondere efficacemente ad una crisi sistemica adottando politiche settoriali? Ovviamente, la risposta è no, ma è ciò che rischiamo di fare. E non per pigrizia o cattiveria, ma perché siamo abituati a ragionare così. Thomas Kuhn definisce «cambio di paradigma» come quel processo che si innesca quando il pensiero dominante, incapace di spiegare numerose anomalie che non dovrebbero esistere, viene soppiantato da un pensiero diverso. Forse siamo alle soglie di un tale cambiamento, il che non vuol dire che «nulla sarà più come prima», ma che forse sarà diverso il modo di affrontare i vecchi problemi. Vediamo alcuni esempi. Il sistema italiano di welfare era stato disegnato nei decenni per gestire crisi classiche del capitalismo, violente, ma brevi (si pensi alla cassa integrazione). Ma dopo quella del

2011-2012 e la lenta ripresa si comprese che si doveva cambiare approccio: nacquero così nuovi strumenti, fino al reddito di cittadinanza, ma parallelamente il mercato del lavoro fu ulteriormente «flessibilizzato» e alcuni ammortizzatori ridotti. Oggi ci si rende conto che quegli strumenti non coprono da questa crisi milioni di lavoratori, sia regolari che irregolari. Tant'è vero che è

stato necessario predisporre un aiuto straordinario per i lavoratori autonomi e forse verrà creato, come proposto dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) e dal Forum Disuguaglianze e Diversità, un «Reddito di emergenza» per non abbandonare milioni di persone e famiglie senza altre coperture. Ecco che la crisi deve

diventare l'occasione per rivedere in modo «sistemico» il sistema di welfare. Analogamente, è indispensabile uscire dalla crisi riducendo drasticamente l'evasione fiscale (oltre 110 miliardi all'anno). Come è stato notato, serve un nuovo patto sociale, tanto più che gli aiuti statali andranno sia alle imprese che competono correttamente, sia a quelle che finora hanno fatto loro concorrenza sleale evadendo. Sono 900 mila i lavoratori irregolari impiegati nei settori «essenziali», che operano a beneficio di tutti, quello agricolo in primo luogo. Possiamo evitare di affrontare questo tema, anche bonificando le baraccopoli in cui tanti vivono, potenziali «bombe» epidemiche? Come si vede, non è possibile parlare di economia senza parlare di giustizia sociale, così come possiamo incentivare le nostre imprese a diventare più competitive usando un modello di economia circolare, il che ridurrebbe anche il degrado ambientale. Nei giorni scorsi il Consiglio europeo ha dato parere favorevole al regolamento che definisce una tassonomia di attività economiche «sostenibili», verso le quali si sta orientando la finanza globale. Fare una scelta a favore dello sviluppo sostenibile aiuterebbe a intercettare ingenti flussi finanziari privati e fondi europei di cui abbiamo grande bisogno per rilanciare l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto Liquidità: cosa devono sapere gli enti del Terzo settore

di

• Gabriele Sepio

16 ore fa

I temi di interesse per il non profit seguono tre filoni: sospensione dei versamenti fiscali e previdenziali, agevolazioni fiscali per le cessioni gratuite di farmaci e misure di sostegno per i lavoratori. Mancano, invece, specifiche disposizioni finanziarie per agevolare gli enti nell'accesso al credito e alla liquidità. L'analisi di Gabriele Sepio, avvocato esperto di Terzo settore

Le esigenze degli enti non profit alle prese con l'emergenza sanitaria e sollevate proprio da VITA più volte nel corso delle ultime settimane trovano, in parte, qualche risposta con il **decreto legge "liquidità"** (23/2020, in allegato). Proviamo a capire quali misure del decreto si applicano agli enti del terzo settore e a quelli non commerciali in senso ampio.

I temi di interesse per il non profit seguono sostanzialmente tre

filoni: **sospensione dei versamenti fiscali e**

previdenziali, agevolazioni fiscali per le cessioni gratuite di farmaci e misure di **sostegno per i lavoratori**. Mancano, invece,

specifiche disposizioni finanziarie per agevolare gli enti nell'accesso al credito e alla liquidità, le quali auspicabilmente potrebbero essere oggetto di futuri provvedimenti. A dispetto del titolo utilizzato, ovvero "liquidità", per una buona parte del terzo settore, infatti, non sono previsti specifici interventi di natura finanziaria. Il decreto, proprio su questo aspetto, si rivolge in forma prevalente, per non dire esclusiva, alle imprese. Lo dimostra non solo la rubrica dello stesso articolo 1 del d.l. 23, "misure temporanee per il sostegno alla liquidità delle imprese" ma anche il fatto che gli enti non profit potrebbero accedere ai benefici finanziari solo in via indiretta, per il tramite del richiamo alla Raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE che nella definizione di impresa comprende anche gli enti che svolgono attività economica in forma non lucrativa. Attualmente, un'unica misura in questo settore è prevista per il **mondo sportivo**, che potrà beneficiare della garanzia del proprio Fondo dedicato sui finanziamenti.

Vediamo nel dettaglio quali sono e come sono strutturate le singole misure e cosa cambia rispetto al precedente decreto legge.

•**Sospensione dei versamenti per gli enti non profit**

Sul piano tributario, l'art. 18 del Decreto amplia la platea di soggetti che possono beneficiare della **sospensione dei termini per i versamenti**. Quest'ultima riguarda le ritenute sui redditi da lavoro dipendente e assimilati, i contributi previdenziali e i premi per l'assicurazione obbligatoria, ed estende la proroga anche al mese di maggio. Va detto che una misura analoga è contenuta anche negli artt. 61 e 62 del DL Cura Italia, ma con un ambito di applicazione più ristretto sia sotto il profilo soggettivo che temporale. Quest'ultima disposizione, infatti, ha sospeso i versamenti fino al 30 aprile 2020, limitatamente a specifiche tipologie di enti non profit individuati in base alle attività svolte. L'elencazione ricomprende i settori principalmente travolti dall'emergenza, come l'organizzazione di eventi culturali, teatri, cinema, musei, attività sportive, ristorazione, attività di assistenza e di formazione, nonché gli enti dotati delle qualifiche di Onlus, ODV e APS. L'art. 62, invece, riguarda gli enti titolari di partita Iva che svolgono attività in forma di impresa (quali ad esempio cooperative sociali e imprese sociali) e rinvia sia i versamenti citati sia quelli IVA.

Gli enti non profit privi di partita Iva e non rientranti nella

casistica dell'art. 61 sono rimasti fuori da questa proroga dei versamenti e proprio per dare un sostegno generalizzato al non profit il DL liquidità è intervenuto nuovamente sulla questione, prevedendo una sospensione dei versamenti per tutti gli enti non commerciali che svolgono attività di interesse generale non in regime di impresa, ivi inclusi gli enti del Terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti. La nuova previsione riguarda i versamenti relativi alle ritenute alla fonte per redditi da lavoro dipendente o assimilato, ai contributi previdenziali assistenziali e ai premi per l'assicurazione obbligatoria per i mesi di aprile e maggio, per cui va sostanzialmente ad assorbire la misura dell'art. 61 del decreto Cura Italia. Tali versamenti potranno essere effettuati entro il prossimo 30 giugno, con possibilità di dilazione in massimo 5 rate mensili di pari importo di cui la prima a decorrere dal mese di giugno.

Cambiano anche le regole per gli **enti non profit che svolgono attività di impresa**, in misura non prevalente. Oltre ai versamenti citati, per questi ultimi sono sospesi anche quelli IVA. Tuttavia, a differenza degli enti non commerciali che svolgono attività non in regime di impresa, per beneficiare della proroga dovranno dimostrare la sussistenza delle condizioni previste dall'art. 18, commi 1 e 3, ossia:

- per gli enti con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro, aver registrato nel mese di marzo 2020 un calo del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% rispetto al mese di marzo dell'anno precedente;
- per gli enti con ricavi o compensi superiori alla soglia di 50 milioni, aver avuto una diminuzione di fatturato nel medesimo periodo di almeno il 50%.

In questo scenario, una menzione particolare meritano gli enti del mondo sportivo, in linea di massima trattasi di federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, associazioni e società sportive dilettantistiche, professionistiche e dilettantistiche nonché soggetti che gestiscono impianti sportivi o palestre. Per questi soggetti va segnalata la possibilità di beneficiare della sospensione IVA prevista dal precedente art. 61 del DL Cura Italia, anche in assenza di un calo di fatturato dimostrabile. Tale disposizione fa slittare, infatti, al 31 maggio i versamenti IVA in scadenza nel mese di marzo, senza alcuna particolare condizione.

•**Fornitura di medicinali ad uso compassionevole**

Altri due aspetti importanti su cui è intervenuto il decreto riguardano la **fornitura di medicinali** per l'emergenza e le misure di sostegno per i lavoratori del mondo non profit.

Sul primo fronte, per incentivare la cessione gratuita di farmaci da utilizzare per la cura dei pazienti affetti da Covid-19 sono state introdotte specifiche agevolazioni ai fini dell'IVA e delle imposte dirette per le aziende farmaceutiche. La misura interessa i cd. medicinali "ad uso compassionevole", ossia farmaci strumentali o autorizzati per specifiche patologie che possono essere utilizzati nel trattamento di pazienti affetti da malattie gravi o rare o che si trovano in pericolo di vita, ogniqualvolta a giudizio del medico non vi siano ulteriori valide alternative terapeutiche. Tale pratica è espressamente regolamentata dal decreto del Ministero della salute del 7 settembre 2017 e in questa fase è di particolare importanza per il Paese data la mancanza di terapie efficaci per contrastare il virus.

Il decreto legge sostiene fiscalmente le aziende farmaceutiche che si renderanno disponibili per questo tipo di iniziative, introducendo un regime analogo a quello già sperimentato per le eccedenze alimentari e gli altri beni oggetto della cd. Legge antisprechi (L. 166/2016). Ai fini IVA, la cessione gratuita dei farmaci viene equiparata alla loro distruzione, per cui non viene applicata l'imposta in uscita ma è riconosciuta la detrazione dell'IVA assolta a monte. Sotto il profilo delle imposte dirette, invece, è previsto che valore dei medicinali non concorre alla formazione dei ricavi dell'ente. Le agevolazioni riguardano solo i medicinali che abbiano i requisiti indicati nel citato decreto del Ministero della salute (ossia quelli non ancora autorizzati in commercio o autorizzati per indicazioni terapeutiche diverse o sottoposti a sperimentazione) e a condizione che sia rispettato l'iter procedurale ivi previsto (che richiede la presentazione di un'apposita domanda per l'utilizzo del medicinale nell'ambito di programmi ad uso terapeutico generalizzati, la quale è sottoposta alla valutazione di un Comitato Etico nazionale istituito presso lo Spallanzani e poi autorizzata dall'AIFA).

•**Misure di sostegno per il lavoro**

Per quanto riguarda le misure di sostegno al lavoro, il decreto prosegue nell'opera avviata dal DL Cura Italia, che ha introdotto norme speciali in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale (CIGO) e assegno ordinario ed ha esteso la cassa integrazione in deroga quale misura di tutela residuale per i datori di lavoro che hanno sospeso o ridotto l'attività a seguito

dell'emergenza epidemiologica. L'art. 41 del decreto legge 23/2020 ha ampliato la platea dei soggetti che potrà accedere alle misure, stabilendo che gli ammortizzatori sociali di cui di cui agli artt. 19 e 22 del DL 18/2020, con causale "emergenza COVID-2019", potranno applicarsi anche ai lavoratori assunti tra il 24 febbraio e il 17 marzo 2020 (prima, invece, l'accesso era limitato ai contratti stipulati fino al 23 febbraio 2020).

•**Misure finanziarie per il sostegno al non profit (che mancano)**

Da ultimo, un aspetto da affrontare riguarda le misure finanziarie di sostegno al non profit, che come abbiamo anticipato potrebbero essere oggetto di futuri provvedimenti normativi. Attualmente, una misura prevista dal DL liquidità in quest'ambito riguarda gli enti del mondo sportivo e prevede, per quest'anno, l'estensione del Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva (di cui all'art. 90, comma 12, L. 289/2002) anche ai finanziamenti per liquidità, attualmente esclusi. Per questi ultimi, Federazioni Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di promozione sportiva e ASD e SSD iscritte al registro CONI, fino al 31 dicembre 2020 potranno contare sulla garanzia del citato Fondo, con una dotazione di 30 milioni di euro relativamente a questa finalità (art. 14, comma 1). In aggiunta, sempre per i finanziamenti a scopo liquidità, i medesimi enti potranno ricevere specifici contributi in conto interessi da parte del Fondo speciale di cui all'art. 5 della L. 1295/1957, per il quale è stata disposta una dotazione di 5 milioni di euro per il 2020.

A parte questa disposizione, gli enti non profit restano esclusi dalle misure relative all'accesso al credito e al sostegno alla liquidità dedicate alle imprese. Tanto si desume dalla formulazione dell'art. 1 del decreto, che si riferisce espressamente alle imprese, richiamando altresì la definizione contenuta nella raccomandazione della Commissione Europea n. 2006/361/CE. Quest'ultima considera "impresa" qualsiasi entità che, a prescindere dalla forma giuridica, svolga un'attività economica. E, secondo la giurisprudenza e la prassi consolidata in ambito europeo, rientrano in tale nozione le attività che consistono nell'offerta di beni o servizi sul mercato (ossia in concorrenza con quella di altri operatori), normalmente dietro remunerazione.

A ben vedere, si tratta di una nozione piuttosto stringente, dalla quale sembrerebbero escluse molte realtà non profit impegnate proprio in questa fase di emergenza in settori nevralgici per il paese e che avrebbero bisogno di sostegno anche dal punto di vista finanziario. È il caso, ad esempio, dei servizi sociali come quelli che in questi giorni sono resi a domicilio ai soggetti più fragili. Tali attività, seppure produttive, non rientrerebbero nel concetto di "attività economica" e, quindi, di impresa, contenuto nel decreto, per cui non potrebbero beneficiare delle misure agevolative ivi previste. Sarebbe auspicabile, quindi, in fase di conversione un ampliamento della definizione contenuta all'art. 1 del DL "liquidità", includendo anche gli enti non commerciali che svolgono attività di interesse generale non in regime di impresa, analogamente a quanto accaduto per la sospensione dei versamenti prevista dall'art. 18 dello stesso DL. Ma in senso più ampio, potrebbe essere auspicabile quanto prima un intervento ad hoc per il settore non profit svioncolato dagli attuali decreti emergenziali, volto a favorire l'accesso al credito con misure diverse in funzione della tipologia di ente e delle attività da questi svolte.

#Covid19

Emergenza e non profit: quando versare tributi e contributi

di Francesca Colecchia* | 19 ore fa

Sospeso il versamento delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente e assimilato, dei contributi previdenziali e assistenziali, i premi assicurativi e il versamento Iva. In una tabella riepilogativa tutte le indicazioni in base all'ente. Tante le incongruenze

A causa dell'emergenza coronavirus e la conseguente sospensione delle attività, anche i soggetti senza scopo di lucro stanno soffrendo problemi di liquidità. Come si legge in un articolo del [Cantiere terzo settore](#), per sostenerli in questa difficile fase è stata prevista la sospensione del versamento delle ritenute alla fonte sui **redditi da lavoro dipendente e assimilato**, dei **contributi previdenziali e assistenziali** e dei **premi assicurativi**, introdotta dal [Decreto Cura Italia \(DL 18/2020\)](#) e successivamente rimodulato dal [Decreto Liquidità \(DL 23/2020\)](#), che ha previsto anche la sospensione dei versamenti **IVA**.

Non è prevista, invece, **la sospensione del versamento delle ritenute sui redditi da lavoro autonomo** che dovrà pertanto essere effettuato.

Giusto per fare un esempio, non ci sono sospensioni per la **es**: ritenuta sulla fattura del professionista, a meno che egli non sia esonerato in quanto in regime forfettario o in quanto si sia avvalso della possibilità di versare la ritenuta autonomamente, ma in un momento successivo, in virtù dell'art. 19 del DL Liquidità.

La sospensione dei versamenti è prevista per i mesi di aprile e maggio fino al 31 maggio 2020 per cui il versamento può essere effettuato, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di giugno 2020.

Il Decreto Liquidità non ha abrogato [quanto previsto dal Decreto Cura Italia](#) per cui si rende necessario coordinarne i relativi contenuti: per supportarne l'interpretazione è intervenuta [l'Agenzia delle Entrate con la Circolare n.9 del 13 aprile](#) che ha lasciato ancora alcuni dubbi interpretativi.

Si devono quindi, nell'ambito degli enti non profit, distinguere diverse tipologie di contribuenti, ossia:

1. le **organizzazioni sportive**, intendendo come tali le associazioni e le società sportive dilettantistiche, le Federazioni e gli Enti di promozione sportiva;
2. le **Onlus, le organizzazioni di volontariato (ODV), le associazioni di promozione sociale (APS)** iscritte nei relativi registri e gli **altri enti non profit che svolgono le attività elencate dall'art.61, c.2 del Decreto Cura Italia** (ad esempio quanti gestiscono teatri, biblioteche, servizi di assistenza diurna per minori disabili, attività di assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili);
3. gli **enti non commerciali** (intendendo tali gli enti che non svolgono in via esclusiva o prevalente attività commerciale), compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, che svolgono attività istituzionale di interesse generale (quindi le attività indicate dall'art. 5 del **Codice del Terzo Settore**) non in regime d'impresa (intesi quindi come enti dotati esclusivamente di codice fiscale e non anche di partita Iva), che non beneficiavano in origine della sospensione del versamento. Si pensi alle associazioni sindacali e di categoria

Del pari è riconosciuta (chiarimento dell'Agenzia delle Entrate) la sospensione del versamento anche agli **enti non commerciali titolari di partita Iva** quando l'attività commerciale non sia esclusiva o principale, nel qual caso si applicano le regole previste per le imprese. Ne consegue che la sospensione dei versamenti relativi a ritenute e Iva opera:

- a) se si tratta di un ente con ricavi/compensi non superiori a 50 milioni di euro nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto, e che ha subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% nei mesi di marzo e aprile 2020 rispetto ai mesi di marzo e aprile 2019;
- b) se si tratta di un ente con ricavi/compensi superiori a 50 milioni di euro nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto, e che ha subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 50% nei mesi di marzo e aprile 2020 rispetto ai mesi di marzo e aprile 2019.

Per esemplificare si riporta un prospetto riepilogativo con esclusivo riferimento agli enti che svolgono attività di interesse generale.

TIPOLOGIA	PERIODO DI RIFERIMENTO	VERSAMENTI SOSPESI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Associazioni e società sportive dilettantistiche (ASD-SSD), Federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva (FSN, DSA, EPS)	Aprile	<ul style="list-style-type: none"> - ritenute su redditi di lavoro dipendente e assimilato - contributi previdenziali e assicurative - premi per l'assicurazione obbligatoria 	Art. 61, comma 5, DL 18/2020 + art. 18, comma 8, del Decreto Liquidità
	Maggio	<ul style="list-style-type: none"> - ritenute su redditi di lavoro dipendente e assimilato - contributi previdenziali e assicurative - premi per l'assicurazione obbligatoria 	
Onlus, Organizzazioni di volontariato (Odv), Associazioni di promozione sociale (Aps) e altri enti non lucrativi operanti nei settori elencati dall'art.61, c.2 del Decreto Cura Italia	Aprile	<ul style="list-style-type: none"> - ritenute su redditi di lavoro dipendente e assimilato - contributi previdenziali e assicurative - premi per l'assicurazione obbligatoria 	Art. 61, comma 5, DL 18/2020 + art. 18, comma 8, del Decreto Liquidità
	Maggio (per i titolari di solo C.F.)	<ul style="list-style-type: none"> - ritenute su redditi di lavoro dipendente e assimilato - contributi previdenziali e assicurative - premi per l'assicurazione obbligatoria 	Art.18, comma 5, del Decreto Liquidità
	Maggio (per i titolari di P.IVA)	<ul style="list-style-type: none"> - ritenute su redditi di lavoro dipendente e assimilato - contributi previdenziali e assicurative - premi per l'assicurazione obbligatoria - IVA 	Art. 18 commi 1, 2, 3 e 4 del Decreto Liquidità; Agenzia delle Entrate Circolare 9/2020

Enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti,	Aprile e maggio (per titolari di solo C.F.)	<ul style="list-style-type: none"> - ritenute su redditi di lavoro dipendente e assimilato - contributi previdenziali e assicurative - premi per l'assicurazione obbligatoria 	Art.18, comma 5, del Decreto Liquidità
che svolgono attività istituzionale di interesse generale non in regime d'impresa	Aprile e maggio (per titolari di P.IVA)	<ul style="list-style-type: none"> - ritenute su redditi di lavoro dipendente e assimilato - contributi previdenziali e assicurative - premi per l'assicurazione obbligatoria - IVA 	Art. 18 commi 1, 2, 3 e 4 del Decreto Liquidità; Agenzia delle Entrate Circolare 9/2020
Enti commerciali che svolgono attività di interesse generale	Aprile e maggio	<ul style="list-style-type: none"> - ritenute su redditi di lavoro dipendente e assimilato - contributi previdenziali e assicurative - premi per l'assicurazione obbligatoria 	Art. 18 commi 1, 2, 3 e 4, Agenzia delle Entrate Circolare 9/2020

I dubbi aperti dalla normativa d'emergenza

La formulazione delle norme e della Circolare dell'Agenzia delle Entrate ha sollevato molti dubbi interpretativi tra i quali si segnalano le seguenti incongruenze:

1. le organizzazioni del mondo sportivo non accedono alla sospensione dell'Iva ma al contempo non devono dimostrare il pregiudizio economico e questo anche se sono costituite in forma di impresa;
2. il dl Liquidità parla esclusivamente di "enti non commerciali (Enc), compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, che svolgono attività istituzionale di interesse generale non in regime d'impresa", una formulazione non proprio chiara. Con essa si intendono tutti gli Enc o solo quelli privi di partita iva? L'associazione culturale che emette fattura per cessione di spazi pubblicitari, garantendo ad alcune aziende la possibilità di apporre i relativi banner sul sito dell'associazione, si può dire che svolge attività in regime di impresa? Dove si ravvede l'aspetto organizzativo dell'attività economica?

L'Agenzia delle Entrate sembra affermare - il condizionale è d'obbligo - che la disposizione faccia esclusivo riferimento agli enti non commerciali titolari di solo codice fiscale.

La stessa Agenzia però ha riconosciuto la sospensione del versamento anche agli Enc che svolgono attività commerciale purché rispettino i requisiti richiesti per le imprese.

L'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate, sicuramente favorevole al contribuente, è coerente con il dettato normativo?

La disposizione non poteva invece intendersi applicabile anche agli Enc titolari di partita iva con il limite, in questo caso, di non poter sospendere il versamento dell'Iva come per le associazioni e società sportive? Se la norma (art. 18 comma 5) deve intendersi relativa solo agli enti privi di partita iva per quale motivo:

1. rinvia sia al comma 1 che al comma 3 dell'art. 18 che definiscono il pregiudizio economico subito per accedere alla sospensione, condizione che gli Enc con solo codice fiscale non devono dimostrare?
2. esplicita che la sospensione non opera con riferimento all'Iva, versamento a cui non sono in ogni caso chiamati gli Enc con solo codice fiscale?
3. la sospensione dell'Iva è prevista per il mese di aprile esclusivamente per la categoria degli enti non commerciali così come definita dal dl liquidità mentre le Onlus, Aps, Odv e gli altri enti che svolgono le attività tipizzate dall'art. 61 comma 2 del dl Cura Italia devono versarla, beneficiando della sospensione solo per il mese di maggio: come si giustifica questa disparità di trattamento?
4. con riferimento agli enti titolari di partita Iva la sospensione dei versamenti è prevista solo se, con riferimento all'attività commerciale, c'è stata una riduzione del fatturato/corrispettivi. L'Agenzia delle Entrate ha infatti chiarito che "con riferimento all'attività commerciale, l'ente potrà usufruire della sospensione dei versamenti, al verificarsi delle condizioni previste dai commi 1 e 3 dell'articolo 18 per i soggetti esercitanti attività d'impresa." Se una organizzazione ha dipendenti impegnati esclusivamente nelle attività istituzionali, la sospensione è sempre applicata in quanto il requisito del calo delle entrate è legato all'attività commerciale oppure beneficia della sospensione solo nel momento in cui dimostri il pregiudizio economico?

***Francesca Colecchia - Arsea srl - Cantiere terzo settore**

Terzo settore, è a rischio il "Capitale umano e sociale fondamentale per il nostro Paese"

Scendono in campo le 87 organizzazioni nazionali, che operano nel Volontariato, nell'Associazione, nella Cooperazione Sociale, nella Solidarietà Internazionale, nella Finanza Etica e Commercio Equo e Solidale

ROMA - Per adesso il [Terzo settore](#) ringrazia il sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Stanislao Di Piazza, per "la sensibilità e disponibilità dimostrate nell'ascoltare e condividere le nostre richieste". Richieste avanzate, dopo aver ricordato al rappresentante del Governo come il Terzo Settore sia "Un pilastro portante della comunità e ha bisogno di forme concrete e urgenti di sostegno per permettere ai volontari e agli operatori, in questa fase d'emergenza e anche dopo, di operare in sicurezza e garantire la sopravvivenza di quel 'privato sociale' che tutto il mondo ammira".

Ecco dunque cinque proposte avanzate dalle Associazioni:

- 1.** Misure di sostegno finanziario attraverso l'istituzione di fondi per la copertura delle perdite economiche dovute alla drammatica contingenza. Necessario lo sblocco dei fondi rotativi di sistema e la creazione di un finanziamento a fondo perduto che assista le organizzazioni non profit.
 - 2.** Sblocco immediato del DPCM, pronto da mesi, che rivede la disciplina del 5 per mille. Urgente entro il mese di giugno erogare il 5 per mille 2018 e 2019, quasi un miliardo di euro già in bilancio.
 - 3.** Attuare provvedimenti volti a dare continuità alle attività di volontariato, mutuando ciò che già avviene con il Servizio Civile Nazionale, come la previsione di un assegno temporaneo di 440 euro con esenzione Irpef e previdenziale, copertura assicurativa e formazione.
 - 4.** Potenziamento del Servizio Civile universale attraverso lo stanziamento di risorse per mobilitare 80.000 giovani che nell'ultimo bando non hanno trovato posto per fare servizio di volontario. Serve reperire quindi 400 milioni di risorse aggiuntive ed emanare un bando con procedure straordinarie.
 - 5.** Potenziare il fondo di non autosufficienza al fine di fronteggiare le situazioni di maggiore isolamento e rischio e aiutare con interventi concreti le persone con disabilità.
- A questi interventi vanno aggiunte le previsioni per le imprese con agevolazioni IVA per macchinari, reagenti, fondi agli ETS, approvvigionamenti di dispositivi protettivi e la

prosecuzione del processo di [riforma del Terzo settore](#).

Cos'è il Terzo Settore. Rappresenta 87 organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello – per un totale di oltre 141.000 sedi territoriali – che operano negli ambiti del Volontariato, dell'Associazionismo, della Cooperazione Sociale, della Solidarietà Internazionale, della Finanza Etica, del Commercio Equo e Solidale del nostro Paese. Il *Forum del Terzo Settore* ha quale obiettivo principale la valorizzazione delle attività e delle esperienze che le cittadine e i cittadini italiani, autonomamente organizzati, attuano sul territorio per migliorare la qualità della vita, delle comunità, attraverso percorsi, anche innovativi, basati su equità, giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile.

Chi ha partecipato all'incontro. ALL, l'Associazione Italiana contro leucemie, linfomi e mieloma, Presidente Sergio Amadori, incontra in videoconferenza il Sottosegretario al Ministero del lavoro e delle Politiche sociali Sen. Stanislao Di Piazza e fa fronte comune insieme ad ACTIONAID, Delegato Segretario Generale Luca De Fraia, AIRC, Associazione Italiana Ricerca sul Cancro, Direttore Generale Niccolò Contucci, AISM, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, Presidente Francesco Vacca, EMERGENCY, Vicepresidente Alessandro Bertani, FIAGOP, Federazione Italiana Associazioni Genitori Oncoematologia Pediatrica, Presidente Angelo Ricci, TELETHON, Responsabile Istituzionale Carlo Fornario e UNIAMO, Federazione Italiana Malattie Rare, Presidente Annalisa Scopinaro, presentando al Governo un documento di interventi urgenti per dare respiro economico agli enti, alle associazioni e alle organizzazioni del Terzo settore attraverso una gestione intelligente delle risorse, e garantire quindi la sopravvivenza del privato sociale che rappresenta una componente fondamentale del tessuto sociale ed economico dell'Italia. Ha partecipato all'incontro anche FNOPI, Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche, Portavoce Tonino Aceti.

Lo scrittore resterà sulle magliette, come il Che

La bandiera pop di Sepúlveda

di Concita De Gregorio

Sepúlveda resterà sulle magliette. A differenza di molti scrittori suoi coetanei più silenziosi, sentenziosi, meno ridenti, assai premiati e tuttavia ancora ansiosi di Nobel, celebrati dalla comunità letteraria per la qualità altissima della prosa e la sofisticazione del pensiero, Sepúlveda continuerà a parlare a chiunque, anche a chi non abbia mai letto un suo libro (cosa che del resto, non essere letti, accade anche agli altri: i quali per ulteriore ingiuria non sono nemmeno sulle magliette). La gabbianella e il gatto, «vola solo chi osa farlo», saranno vendute in perpetuo, stampate sulle t-shirt scadenti delle bancarelle di ogni concerto, di ogni festival, di ogni manifestazione politica in cui generazioni sempre nuove stiano provando a fare la rivoluzione accanto a quelle con l'immagine del Che, bisogna essere duri senza perdere la tenerezza. Saranno

vendute e indossate come bandiere anche quando e da chi dell'opera e della vita di Sepúlveda - come del Che - non sappia se non qualcosa di vago, qualcosa di eroico accaduto nel secolo scorso. D'altra parte «vola solo chi osa farlo» è una frase che parla a chiunque in ogni angolo del globo terracqueo e che proprio adesso, stamattina, ciascuno di noi saprebbe a chi dedicare, con amore e con rimpianto. Luis Sepúlveda con i suoi inestirpabili capelli e il suo naso *mapuche* era, già in vita, il simbolo delle minoranze in lotta che non si stancano di esserlo: né minoranze, né in battaglia. Un'icona pop, il settimo degli Inti-Ilimani (o il decimo, la formazione degli Inti essendo un mistero variabile). Nell'inevitabile diatriba fra la qualità e il successo, fondata sul consolatorio assioma che non avere successo sia segno esatto di qualità, Sepúlveda ha tracciato la rotta - fastidioso intruso: perché a volte i grandissimi non sono popolari, ma non basta essere impopolari per essere giganti. Dispiace, ma è così. Non aveva la postura, il linguaggio, la sdegnosa condiscendenza degli intellettuali che pensano di parlare al popolo - il quale popolo sovente, fatalmente poiché ingrato, certo, e ignorante, è naturale, essendo popolo: non capisce. Era amatissimo, invece. E lo era, milioni e milioni di copie vendute nel mondo, perché il racconto era lui. La sua incredibile coerente storia. La perfetta coincidenza fra la vita

e l'arte. Fra chi sei e chi sembri. L'autenticità, che chimera: senza sforzo, senza posa. «La realtà mi sembra sempre più interessante della finzione». E quindi ogni cosa aveva senso quando la raccontava a cena con un bicchiere di vino in mano, un errore in tasca, il suo aver osato ancora e ancora fino all'ultimo senza aver paura e senza smettere mai di sorridere. Ogni gabbiano ogni balena ogni lumaca ogni cane, in questo bestiario antropomorfo che ha radici antichissime e nobili - Plutarco, Fedro, La Fontaine - ma che per lui invece, e anche, parlava del nonno anarchico scappato due volte dal carcere, il nonno che gli diceva «il topolino Perez non è un capitalista» e quando ti cade un dente, dunque, a cinque anni, non ti porta un peso, un soldo, ma un libro. L'esilio dal Cile di Pinochet il carcere la tortura, la rivoluzione sandinista, tutte le rivoluzioni viaggiandole e vivendole.

Greenpeace, il Sud del mondo, «essere parte della geografia», la Patagonia, amare il legno l'aroma del pane, scrivere i propri libri sul tavolo di lavoro del fornaio Hans - una storia ancora da raccontare, diceva. Sarà la prossima. E siccome la realtà è più potente della finzione, sempre, bisogna solo incarnarla, non metterla in bella copia omettendo le sbavature, è perciò ovvio, a pensarci ora, che dovesse toccare a Sepulveda essere il Rock Hudson del coronavirus. Il primo tra i grandi molto amati a morire del pronipote dell'Aids, questo nuovo virus che - proprio come quello - risparmia gli animali da cui nasce e uccide gli umani. Questa piaga biblica, che ci racconta dei disastri che abbiamo commesso, e vediamo chi capisce.

Viveva in Spagna, il Paese da cui era fuggito suo nonno. A Gijón, davanti all'oceano furioso e insieme alla donna che aveva amato da ragazzo e ritrovato dopo due altri matrimoni di entrambi. Lei, Carmen Yáñez, poeta. Divisi dal golpe, dagli arresti, dalla lotta, dai continenti. E da altri sposi e altri figli, per decenni. Ma la «più bella storia d'amore» era scritta «nella calligrafia dei tuoi occhi» - dice la poesia che le ha dedicato. Molto tardi, ma ancora in tempo. Se non è letteratura questa, e se non merita una nuova maglietta da portare come vessillo, allora cosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



16 aprile 2020 ore: 18:36

SALUTE

Coronavirus e servizio civile, da oggi di nuovo in servizio 23 mila giovani

Sono quasi 13 mila i giovani che riprendono le attività sospese così come erano previste nei progetti originari, mentre sono 10 mila quelli impegnati in progetti rimodulati. I volontari che svolgeranno attività da remoto sono più di 9 mila. Intanto la Cnesc chiede di procedere alla costituzione della Consulta Nazionale del Servizio Civile

ROMA - “Il piano per la riattivazione dei progetti di servizio civile universale provvisoriamente sospesi a causa dell'emergenza Covid-19, annunciato lo scorso 30 marzo e reso operativo il 4 aprile scorso, ha dato i risultati auspicati: **sono 23 mila gli operatori volontari da oggi di nuovo in servizio attivo e qualcun altro si aggiungerà nei giorni a venire**”. È quanto ha dichiarato il Ministro con delega al Servizio Civile Universale, on. Vincenzo Spadafora, in una nota stampa.

“Impegnati attivamente a difendere la Patria, come vuole la loro scelta di volontari di servizio civile universale - prosegue Spadafora -, esercitano in prima persona quella cittadinanza attiva ancora più importante in situazioni di emergenza come quella che stiamo vivendo. Nelle scorse settimane, grazie all'impegno degli enti di servizio civile e alla volontà dei giovani operatori, l'attività non si era comunque mai del tutto fermata in molte aree del territorio, laddove c'erano le condizioni e i progetti erano già incentrati su interventi direttamente connessi alla gestione dell'emergenza, hanno continuato ad operare, anche nei giorni più complicati, oltre 3.200 volontari”.

Secondo quanto riferisce lo stesso Ministro **sono quasi 13.000 i giovani che riprendono le attività sospese** così come erano essenzialmente previste nei progetti originari, **mentre sono circa 10.000 quelli impegnati in progetti rimodulati**, “per i quali loro stessi in molti casi hanno partecipato alla ridefinizione di obiettivi e attività”. “Si tratta - precisa - di interventi particolarmente significativi nell'attuale contesto emergenziale: dal supporto ai comuni e ai centri operativi comunali di protezione civile al sostegno al sistema

scolastico, dalla realizzazione di progetti educativi o culturali, ripensati alla luce delle nuove necessità dettate dall'emergenza, al cosiddetto 'welfare leggero', cioè interventi di assistenza alle persone anziane e ai soggetti più fragili in tutte quelle attività quotidiane per le quali non possono far fronte da sole in questo momento. Vedremo così i volontari del servizio civile alle prese con la consegna della spesa, dei farmaci, di pasti preparati, di libri o di altri beni di necessità ma anche impegnati a offrire assistenza da remoto, ad esempio attraverso telefonate periodiche dedicate all'ascolto e al conforto delle persone più sole oppure gestendo servizi informativi per la cittadinanza".

Nello specifico i volontari che svolgeranno attività da remoto sono più di 9.000 (il 41% del totale), a fronte di quasi 14.000 che potranno operare sul campo o in modalità mista (rispettivamente il 31% e il 28%), "all'insegna della massima sicurezza - si specifica -, grazie all'utilizzo di adeguati dispositivi di protezione e adottando tutte le norme di precauzione necessarie".

Del totale dei giovani del servizio civile oltre 4.000 saranno impegnati presso sedi diverse rispetto a quelle previste nei progetti - perché magari non più disponibili o meno funzionali alle attività da realizzare - e di questi 1.200 circa opereranno presso sedi di organizzazioni, enti, associazioni non iscritti all'albo del servizio civile, e ma che si sono "gemellate" con esse. "In questo senso è stata preziosa la sinergia tra gli enti e il raccordo informativo ed operativo con Comuni, Regioni e Province Autonome", aggiunge il Ministro.

Tra i 23.000 volontari ci sono anche giovani che avevano scelto di svolgere il servizio civile all'estero e nei Corpi civili di pace e che, costretti a rientrare in Italia a causa dell'emergenza, hanno scelto di proseguire l'attività nel nostro Paese nei progetti rivisitati dagli enti. "Sono poco più di un centinaio ma vanno menzionati - dice Spadafora - perché il loro spirito di solidarietà e il sentirsi attori principali nella difesa della Patria li ha motivati a continuare il proprio servizio seppure in modo molto diverso rispetto alle originarie aspirazioni. A loro si aggiungono un altro centinaio di giovani che invece hanno potuto trattenersi all'estero e oggi proseguono le proprie attività di servizio civile in altri Paesi, seppure con molta cautela e per la maggior parte dei casi da remoto".

Sono, infine, circa 6.000 gli operatori volontari ancora inattivi, anche se percepiranno comunque un compenso, perché i loro progetti rimarranno sospesi, ma che potrebbero riprendere più avanti. "Uno sforzo straordinario del sistema del servizio civile universale che ha visto operare in grande sinergia e sintonia tutte le sue componenti - Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, Regioni e Province Autonome, ANCI, rappresentanza degli enti e degli operatori volontari - e che consente a migliaia di giovani di servire il proprio Paese in una situazione eccezionale, che vede ancora di più il Paese aver bisogno di loro", conclude Spadafora.

Su questo tema della ripresa del servizio, ma anche della proroga della scadenza per la presentazione dei nuovi progetti di servizio civile universale, nei giorni scorsi è intercorso un carteggio proprio tra Ministro Spadafora e la CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile). Nella risposta il Presidente della CNESC, Licio Palazzini, ha ricordato come "il primo passo per ripagare di tutti gli sforzi individuali, organizzativi, economici che come

organizzazioni stiamo facendo, è la messa in sicurezza economica della Programmazione Triennale e Annuale. Messa in sicurezza che significa i 270 milioni, da lei richiamati in una lettera al quotidiano Avvenire, a cominciare dal 2021, per rendere possibile un contingente di almeno 50.000 operatori volontari all'anno. Lei sa che il SCU è un esempio di sussidiarietà e di cofinanziamento. I 270 milioni statali sarebbero sostenuti da altrettanti, investiti dagli enti, in persone, strumentazioni, fondi". La CNESC chiede poi anche "di procedere alla costituzione della Consulta Nazionale del Servizio Civile prevista dall'art. 10 del Decreto Legislativo n. 43 del 2018. Il Dipartimento, in questo anno, ha meritoriamente attivato procedure di coinvolgimento e consultazione, che devono adesso trovare una sede formale ove essere sottoposte le proposte finali per i pareri previsti". (FSp)

Elezioni, le Regioni ottengono la finestra da luglio a ottobre

LUNEDÌ IL DECRETO

Il pressing di Zaia per avere il voto in estate, il gelo del leader leghista

Emilia Patta

Alla fine il rinvio delle elezioni regionali e amministrative che si sarebbero dovute celebrare questa primavera, entrato e poi uscito prima dal decreto Cura Italia e poi da quello sulla liquidità, verrà stabilito con un decreto ad hoc che sarà approvato dal Consiglio dei ministri all'inizio della prossima settimana (probabilmente lunedì). Un provvedimento a sé non comporta il rischio di estraneità di materia come sarebbe accaduto inserendo le norme in altri decreti, e ormai i motivi di necessità e urgenza per un decreto ci sono tutti: secondo la legge del 7 giugno 1991 le comunali devono tenersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno.

Sul rinvio delle elezioni in sette regioni (Val d'Aosta, Veneto, Liguria, Marche, Toscana, Campania e Puglia) e in circa mille comuni c'è già dall'inizio dell'emergenza il sostanziale accordo tra maggioranza e opposizione. La novità rispetto alle ipotesi iniziali riguarda l'anticipo della finestra elettorale: le comunali si terranno in una domenica compresa tra il 15 settembre e il 15 dicembre, mentre per le regionali è stata scelta la strada della proroga di tre mesi dei mandati in scadenza entro il 2 agosto. Tuttavia la formulazione usata nella bozza di decreto apre di fatto la possibilità di voto in piena estate: «Le regioni a statuto ordinario il cui rinnovo è previsto entro il 2 agosto 2020 durano in carica 5 anni e tre mesi - è scritto nel dl -: Le elezioni si svolgono nel periodo intercorrente tra

le otto domeniche precedenti la nuova scadenza del mandato e i sessanta giorni successivi al termine della durata del mandato nella domenica compresa nei sei giorni ulteriori». Una formula piuttosto astrusa che, tradotta calendario alla mano, significa che le regioni potranno votare tra il 12 luglio e la fine di ottobre.

Per un voto estivo si erano espressi nei giorni scorsi i governatori che puntano alla riconferma, ossia il leghista Luca Zaia in Veneto, l'azzurro Giovanni Toti in Liguria e il democratico Vincenzo De Luca in Campania. Il pressing, sul governo e anche sul leader della Lega Matteo Salvini, è venuto in particolare da Zaia, che per il modo in cui ha gestito l'emergenza coronavirus nella sua regione gode di grandissima popolarità in queste settimane anche tra chi alle scorse regionali aveva votato per il centrosinistra. E proprio Zaia è indicato da molti come il possibile competitor interno di Salvini. Non è un caso che il leader della Lega non abbia appoggia-

to con grande entusiasmo la richiesta di voto in piena estate, pur non potendosi mettere di traverso alla richiesta di un "suo" governatore: più si allontana la possibilità di un plebiscito per Zaia in Veneto meglio è per lui, in questa fase. Alla fine il compromesso confuso che è stato trovato sembra accontentare tutti: la possibilità, per quanto assai improbabile, di voto in estate c'è, ma più realisticamente il governo si lascia aperta la strada di un election day nella seconda metà di ottobre. In autunno si terrà anche, non necessariamente assieme alle amministrative, il referendum confermativo sulla riforma costituzionale che è già stato rimandato di un massimo di sei mesi con il decreto Cura Italia. Sempre che l'emergenza non costringa ad ulteriori rinvii.